



## ***Al sepolcro - 20, 1-31***

---

- 1 Il primo uno dei sabati  
Maria la Maddalena  
viene all'alba,  
mentre era ancora tenebra,  
al sepolcro;  
e guarda la pietra  
levata dal sepolcro.
- 2 Corre allora  
e viene presso Simon Pietro  
e presso l'altro discepolo,  
del quale Gesù era amico,  
e dice loro:  
Levarono il Signore  
dal sepolcro  
e non sappiamo  
dove lo posero.
- 3 Uscì allora Pietro  
e l'altro discepolo  
e vengono al sepolcro.
- 4 Ora correvano insieme i due,  
ma l'altro discepolo  
corse innanzi più veloce di Pietro  
e venne per primo al sepolcro  
e, chinatosi, guarda  
i lini stesi  
tuttavia non entrò.
- 6 Viene allora anche Simon Pietro,  
seguendo lui,  
ed entrò nel sepolcro  
e contempla i lini stesi
- 7 e il sudario, che era sulla sua testa,



- non con i lini  
ma separato, avvolto verso un determinato luogo.
- 8 Entrò dunque anche l'altro discepolo  
che venne per primo al sepolcro  
e vide e credette.
- 9 Infatti non avevano ancora capito la Scrittura  
che bisognava  
che lui risorgesse dai morti.
- 10 Allora se ne andarono di nuovo ognuno presso di sé  
i discepoli.
- 11 Maria invece continuava a stare in piedi  
presso il sepolcro, fuori,  
piangente.  
Mentre dunque piangeva  
si chinò verso il sepolcro
- 12 e contempla due angeli con bianche vesti  
seduti uno alla testa e uno ai piedi  
dove giaceva il corpo di Gesù.
- 13 E le dicono quelli:  
Donna,  
perché piangi?  
Levarono il mio Signore  
e non so dove lo poserò.
- 14 Dette queste cose,  
si voltò indietro  
e contempla Gesù  
che sta in piedi  
e non sapeva che è Gesù.
- 15 Dice di lei:  
Donna,  
perché piangi?  
Chi cerchi?  
Quella, pensando che fosse il giardiniere,  
gli dice:



- Signore,  
se tu lo portasti,  
dimmi dove lo ponesti,  
e io lo leverò.
- 16 Le dice Gesù:  
    Mariam!  
    Voltatasi, quella, gli dice in ebraico:  
    Rabbunì,  
    che si dice: Maestro.
- 17 Dice a lei Gesù:  
    Non continuare a toccarmi;  
    perché non sono ancora salito al Padre.  
    Ora va' dai miei fratelli  
    e di loro  
    che salgo al Padre mio e Padre vostro  
    e Dio mio e Dio vostro.
- 18 Viene Mariam la Maddalena  
    annunciando ai discepoli:  
    Ho visto il Signore  
    e che le disse queste cose.
- 19 Allora, essendo la sera  
    in quel giorno,  
    il primo dei sabati,  
    ed essendo chiuse le porte  
    dove erano i discepoli  
    per la paura dei giudei,  
    venne Gesù  
    e stette nel mezzo  
    e dice loro:  
    Pace a voi.
- 20 E, detto questo, mostra loro  
    le mani e il fianco.  
Allora i discepoli gioirono  
    al vedere il Signore.



- 21 Allora dice loro Gesù di nuovo:  
Pace a voi.  
Come il Padre ha mandato me,  
anch'io mando voi.
- 22 E, detto questo, insufflò dentro  
e dice loro:  
Accogliete lo Spirito Santo.  
23 A chi li rimetterete,  
saranno loro rimessi,  
a chi li riterrete,  
saranno ritenuti.
- 24 Ora Tommaso, uno dei Dodici,  
detto Didimo,  
non era con loro  
quando venne Gesù.
- 25 Dissero allora a lui gli altri discepoli:  
Abbiamo visto il Signore.  
Ora egli disse loro:  
Se non vedo  
nelle sue mani il segno dei chiodi  
e non getto il mio dito  
nel segno dei chiodi  
e getto la mia mano  
nel suo fianco,  
non crederò affatto.
- 26 E dopo otto giorni  
di nuovo erano dentro i suoi discepoli  
e Tommaso con loro.  
Viene Gesù,  
a porte chiuse,  
e stette nel mezzo  
e disse:  
Pace a voi.
- 27 Poi dice a Tommaso:



Continua a mettere il tuo dito qui  
e vedi le mie mani;  
e continua a portare la tua mano  
e a gettarla nel mio fianco.  
E non continuare a diventare incredulo,  
ma credente.

28 Rispose Tommaso e gli disse:  
Il Signore mio  
e il Dio mio!

29 Gli dice Gesù:  
Poiché mi hai visto,  
hai creduto:  
beati quelli che, non avendo visto,  
credono.

30 Certo molti altri segni fece dunque Gesù  
di fronte ai suoi discepoli  
che non sono scritti in questo libro;

31 questi però sono stati scritti  
perché crediate  
che Gesù  
è il Cristo,  
il Figlio di Dio,  
e perché credendo  
abbiate vita  
nel suo nome.

La fede viene dall'evangelizzazione e da quella precedente l'evangelizzazione. Due cose sulla fede e sull'evangelizzazione, molto semplici, che però non molto usuali. La prima è scandalosa, che l'evangelizzazione si fa col vangelo, non con la dottrina cristiana. Non siamo battezzati nella dottrina cristiana tutto un complesso nato dopo, di idee e chi crede all'idee si chiama pazzo perché le idee non sono la realtà. Siamo battezzati in Gesù, nel corpo di Gesù. Non è chiaro a tutti, però.



Difatti, si fanno sempre i catechismi come se fossero il corpo di Gesù, ognuno dice le sue pie idee sul corpo di Gesù e su Dio, sull'essere perfettissimo e sui precetti che non hanno nulla a che fare col corpo di Gesù, il corpo di Gesù dato per noi. Tutti i vangeli sono nati attorno alla mensa Eucaristica per spiegare questo corpo di Gesù di cui viviamo.

L'evangelizzazione dice Paolo nella prima lettera ai Galati al capitolo 3, 1: *O stolti Galati, chi mai vi ha sedotti voi, davanti ai cui occhi – dice il senso di tutta l'evangelizzazione - io vi disegnano così bene il Gesù Cristo crocifisso?* Quel corpo crocifisso è la rivelazione di Dio.

Siamo, anche, abituati a considerare Gesù Cristo Figlio di Dio, un pochino come se il corpo di Gesù è un contenitore e poi dentro c'è la divinità. Invece è una persona Gesù, non è un contenitore vuoto di umanità. Ed è la sua umanità e il suo corpo che rivela chi è Dio, altrimenti siamo docetisti. È il corpo di Gesù. Chi non conosce Gesù nella carne non ha lo Spirito. Sono cose assolutamente dimenticate, perché la prima eresia della chiesa è il docetismo, cioè è parvenza il corpo, non conta. No, è la carne di Gesù che ci salva, è ciò che ha fatto nel corpo che ci salva, è il crocifisso che ci salva.

Allora, mettere giù delle belle idee, dei bei catechismi anche il migliore che ci sia, lo ammiro, è giusto che scriva quello così perde un po' di tempo. Userei un paragone di Lutero non è non è simpatico, ma è efficace. Lui era un po' così vivace e diceva: Paragonare un catechismo ai vangeli - che davvero sono ispirati di Dio e presentano il corpo di Gesù e se uno vi entra sono di una bellezza sublime - è come paragonare il canto dell'usignolo alla scoreggia di una scrofa. Rende bene l'idea dei nostri catechismi. Anzi trovarsi davanti al sublime e al più banalissimo e poi la scrofa è più simpatica.

Poi il battesimo ha tre movimenti. Comincia il vangelo alla fine, cioè con la morte di Gesù e i tre movimenti del battesimo sono: stare lì a guardare al crocifisso come le donne, guardare lì dentro, immergersi in questo corpo dato per noi, immergersi nella sua morte,



nel suo amore più forte della morte. È entrando in questo amore più forte della morte, che moriamo con lui: *Sono stato crocifisso con Cristo*, dice Paolo, che il mio amore è lì e il mio peccato è crocifisso con lui ed è lui il mio peccato crocifisso.

Proprio contemplare questo amore ed entrare in lui, ti fa risorgere con Cristo a vita nuova e sono i tre momenti del battesimo, di cui in Romani 6, 3-11: *O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?* Immergersi nella sua morte. Poi non solo: *Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte.* Il Sepolcro abbiamo visto è addirittura la stanza nuziale, dove lui incontra tutti. Mentre fino alla morte la sua morte è unica, perché è l'unico che è morto così, che ha dato il suo Spirito. Nel sepolcro invece è uguale a tutti noi: è morto. È la solidarietà assoluta col nostro limite che assume per amore e lì ci incontra tutti.

Allora anche siamo sepolti con lui. Cioè cominciamo ad accettare il nostro limite la nostra morte non come frutto stipendio del peccato, ma la nostra morte come luogo di solidarietà col Signore della vita che mi ha amato e ha dato se stesso per me.

Ecco il terzo moto battesimale: siamo risorti con lui, che lui è già risorto dai morti e se noi entriamo nella sua morte e il nostro uomo vecchio, il nostro egoismo è crocifisso, è sepolto con lui, accettiamo il nostro limite, la nostra morte, allora viviamo una vita nuova, da uomini liberi dalla paura della morte, che si chiama egoismo. Con la quale il diavolo ci ha controllato tutta la vita e ce la controlla sempre fin che può, dice Ebrei 2, 4 seguenti.

Poi non solo siamo risorti, siamo saliti al cielo con lui e seduti nella gloria con lui Perché uno abita dove ha il cuore. Il nostro cuore è con lui, ormai siamo già nella vita. Tenete presente che tutto è agganciato al corpo di Gesù, perché *in lui abita corporalmente tutta la pienezza della divinità.*



Colossesi 2, 9: *Corporealmente tutta la pienezza della divinità. Il discernimento se uno spirito viene da Dio o meno, dice la prima lettera di Giovanni al capitolo 4, 2-3: Da questo potete riconoscere lo spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo.*

State attenti a tutte le carte, i documenti e tutte le cose belle o brutte che si scrivono. Sì, saranno utili, però non è lì che troviamo né il catechismo, né il Signore, lo troviamo nella sua parola, come ogni persona la trovi nella sua parola. Non sulle chiacchiere su di lui.

Andiamo al mattino di Pasqua, che ormai è il giorno definitivo. Mentre nella morte di Gesù tutti concordano, anche se con stile e ottiche diverse, nella resurrezione la descrizione è più varia perché le esperienze sono diverse. Però, ci sono delle costanti in tutti i vangeli e quindi rileviamo le costanti. È vero che ognuno ha un'espressione diversa, perché ognuno ha la sua esperienza personale.

Vediamo adesso in Giovanni al capitolo 20, 1-23, i tre livelli di esperienza del risorto e quella che verrà dopo per noi nella Chiesa.

<sup>1</sup>Il primo uno dei sabati Maria la Maddalena viene all'alba, mentre era ancora tenebra, al sepolcro; e guarda la pietra levata dal sepolcro. <sup>2</sup>Corre allora e viene presso Simon Pietro e presso l'altro discepolo, del quale Gesù era amico, e dice loro: Levarono il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove lo posero. <sup>3</sup>Uscì allora Pietro e l'altro discepolo e vengono al sepolcro. <sup>4</sup>Ora correvano insieme i due, ma l'altro discepolo corse innanzi più veloce di Pietro <sup>5</sup>e venne per primo al sepolcro e, chinatosi, guarda i lini stesi tuttavia non entrò. <sup>6</sup>Viene allora anche Simon Pietro, seguendo lui, ed entrò nel sepolcro e contempla i lini stesi <sup>7</sup>e il sudario, che era sulla sua testa, non con i lini ma separato, avvolto verso un determinato luogo. <sup>8</sup>Entrò dunque anche l'altro discepolo che venne per primo al sepolcro e vide e credette. <sup>9</sup>Infatti non avevano ancora capito la Scrittura che bisognava che lui risorgesse dai morti. <sup>10</sup>Allora se ne andarono di



nuovo ognuno presso di sé i discepoli. <sup>11</sup>Maria invece continuava a stare in piedi presso il sepolcro, fuori, piangente. Mentre dunque piangeva si chinò verso il sepolcro <sup>12</sup>e contempla due angeli con bianche vesti seduti uno alla testa e uno ai piedi dove giaceva il corpo di Gesù. <sup>13</sup>E le dicono quelli: Donna, perché piangi? Levarono il mio Signore e non so dove lo poserò. <sup>14</sup>Dette queste cose, si voltò indietro e contempla Gesù che sta in piedi e non sapeva che è Gesù. <sup>15</sup>Dice di lei: Donna, perché piangi? Chi cerchi? Quella, pensando che fosse il giardiniere, gli dice: Signore, se tu lo portasti, dimmi dove lo ponesti, e io lo leverò. <sup>16</sup>Le dice Gesù: Mariam! Voltatasi, quella, gli dice in ebraico: Rabbunì, che si dice: Maestro. <sup>17</sup>Dice a lei Gesù: Non continuare a toccarmi; perché non sono ancora salito al Padre. Ora va' dai miei fratelli e dì loro che salgo al Padre mio e Padre vostro e Dio mio e Dio vostro. <sup>18</sup>Viene Mariam la Maddalena annunciando ai discepoli: Ho visto il Signore e che le disse queste cose.

<sup>19</sup>Allora, essendo la sera in quel giorno, il primo dei sabati, ed essendo chiuse le porte dove erano i discepoli per la paura dei giudei, venne Gesù e stette nel mezzo e dice loro: Pace a voi. <sup>20</sup>E, detto questo, mostra loro le mani e il fianco. Allora i discepoli gioirono al vedere il Signore. <sup>21</sup>Allora dice loro Gesù di nuovo: Pace a voi. Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi. <sup>22</sup>E, detto questo, insufflò dentro e dice loro: Accogliete lo Spirito Santo. <sup>23</sup>A chi li rimetterete, saranno loro rimessi, a chi li riterrete, saranno ritenuti.

Vengono presentati in Giovanni i vari tipi di esperienza. La prima è quella fondante è quella di Pietro che va e vede che il sepolcro è vuoto, che se il sepolcro non fosse vuoto non sarebbe risorto e poi che non sarebbe stato rubato, perché è tutto in ordine.

La seconda è l'esperienza strana del discepolo amato che *vide e credette*. Poi c'è l'esperienza personale che ognuno è chiamato a fare, che è quella dell'incontro personale del Signore che dice il mio nome, è la mia relazione con lui. Non a caso nel battesimo si dà il nome. Io sono come il Signore mi chiama e sono chiamato e tutti siamo chiamati. La Chiesa è fatta dai chiamati dal Signore.



Subito dopo c'è quella comunitaria. Chi è chiamato è inviato agli altri, che sono una comunità nella paura, non una comunità di fratelli. Questo annuncio prepara loro all'incontro e poi c'è l'incontro nella comunità.

Poi per fortuna mancava Tommaso e otto giorni dopo torna e quello è riservato per noi che ogni otto giorni celebriamo l'Eucarestia e facciamo l'incontro col Signore risorto pur senza vederlo, diciamo anche noi come Tommaso: *Signore mio e Dio mio*. Quindi Gesù si serve di Tommaso per dire: *Beato te che hai creduto*, perché la perfetta professione di fede l'ha fa Tommaso, più *beati quelli che non vedranno e crederanno*.

Così l'autore giustifica il suo avere scritto il vangelo perché il Signore Gesù ha fatto infinite altre cose, ma ho scritto questo perché anche tu possa vedere e credere.

Ci fermiamo sulla prima esperienza di Maria dicendo qualcosa dell'altra.

Siamo al primo giorno della settimana, il giorno uno. Ormai viviamo in questo unico giorno che contiene tutti i giorni, è sempre festa. Tanto è vero che lunedì in latino si dice: *feria secunda*, che vuol dire festa seconda, festa terza, festa quarta, festa quinta, festa sesta che è il sabato la preparazione e poi il giorno del Signore, perché sempre viviamo nel giorno del Signore. Ogni giorno è del Signore, il Signore ormai è presente, è il Signore della storia e possiamo vivere da uomini risorti con lui la nostra vita. Quindi non è che aspettiamo altro al mondo, aspettiamo la fine del mondo, quando viene, viene. Mediamente per noi, per i più giovani sarà tra ottanta anni, sono secondarie quelle storie lì. È che il tempo è finito, è nato il mondo nuovo. Siamo chiamati a vivere questa novità di vita e non aspettare la morte.

Questo testo della Maddalena dice che siamo in un giardino con questa innamorata che esce all'alba attraversa tutta la città, entra in quel luogo pieno di profumi e cerca l'amato del suo cuore e



piange e non lo trova e sommuove la città e torna indietro, e dice: aiutatemi a cercarlo e non è contenta fino a quando riesce ad abbracciarlo. È la metafora di ciascuno di noi che dopo aver visto come mi ha amato e ha dato se stesso per me. Anch'io vivo io non più io la mia vita è lui. È vivere nell'amore di lui che mi ha amato e ha dato se stesso per me. Questa è già la vita nuova ed è già la Pasqua.

*C'era la tenebra.* La tenebra era in lei perché non trovava il suo amato. Va al sepolcro, guarda la pietra: è scoperchiata. *Allora torna indietro, corre allora e viene presso Simon Pietro e presso l'altro discepolo.* Non dice presso Pietro e l'altro discepolo, ma presso l'altro discepolo, probabilmente dall'uno e dall'altro.

*Del quale Gesù era amico.* Nell'ultima cena si diceva: *colui che Gesù amava*, usando la parola *agapao*, qui *fileo*: del quale era amico. *E dice loro: levarono il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove lo posero. Allora Pietro uscì e l'altro discepolo, vengono al sepolcro, corrono insieme in due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro. Venne per primo al sepolcro e chinatosi guarda i lini stesi.*

Non è la sindone, ma sono i lini. Sono lenzuola di lino. Quindi non avvolgono più un corpo, ma sono stesi. In quella stanza c'è dentro cento libbre di profumo, che sono il profumo del vestito dello sposo. Quindi è la stanza nuziale dove è già preparato il letto nuziale. Difatti, con la sua morte e il suo sepolcro ci ha preparato il riposo, il letto nuziale, il congiungimento con lui. Il nostro limite estremo è la nostra comunione definitiva con lui. Quindi non sono lì messi male, ma stesi.

Poi il sudario, invece è simbolo della morte. Si metteva sulla faccia del morto. I lini no, perché non si usavano. Si usava la sindone per il morto. Non era sulla sua testa che non è con i lini, ma separato da un'altra parte, avvolto verso un determinato luogo. Quindi si trova nel sepolcro, non steso, avvolto che vuol dire che è levato, è tolto il sudario ed è avvolto verso un determinato luogo. Ora il luogo per sé è il tempio. È il tempio distrutto e ricostruito che è la carne di Gesù. Ormai è il tempio che è avvolto nella morte, perché Dio non sta lì, sta



nel corpo di Gesù Risorto che ha dato la vita. Non nel tempio che esigeva sacrifici e infinite cose, leggi e prescrizioni.

Questo testo richiama Isaia 25, come Gesù è il primogenito è l'Adamo nuovo, dice che: *Il Signore degli eserciti preparerà un banchetto per tutti i popoli* e poi dice: *Strapperà su questo monte il velo che copre la faccia di tutti i popoli e la coltre che copriva tutte le genti. Eliminerà la morte per sempre, il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto.* È la grande promessa che sarà vinta la morte.

*Allora entrò dunque anche l'altro discepolo che venne per primo.* Interessante, arriva primo, sta fuori. Gli piace fare da secondo non da primo. Noi tutti vogliamo essere primi, ma l'amore è sempre secondo, perché prima di lui c'è sempre l'amato. Difatti, Dio è secondo a tutti. Mai visto Dio protagonista. Ci lascia fare tutto quello che vogliamo e collabora anche con tutte le scempiaggini che facciamo e se le addossa lui, tutto sommato. Dio ha la qualità da fare da secondo perché ama.

Probabilmente, *vide e credette*: avendo visto i lenzuoli stesi, il profumo e il sudario avvolto verso il luogo, ha capito che è tolto il sudario e che è pronto il letto di nozze, quindi il Signore è risorto. Poi dice perché non è qui adesso; adesso non lo so. Di per sé chi ama ha sempre presente l'amato, ovunque sia.

E vedendo quel segno che lui non è stato rubato, - perché altrimenti sarebbe messo diversamente - sentendo il profumo, vedendo i lini stesi e il sudario tolto dal volto in direzione del tempio, avvolto lì, - dice ormai è morto il tempio, è finito con l'immagine di Dio - è lui lo sposo arriverà, ma ce l'ha già dentro lo sposo: *Vide e credette.*

Questo Giovanni lo scrive verso la fine della vita e veramente, è quel vedere e credere già.

Poi commenta: *Infatti non avevano ancora capito la Scrittura che bisognava che lui risorgesse dai morti.* Evidentemente, se lui *vide e credette* credeva nella Scrittura. Cosa vuol dire? Credere in tutta la



Scrittura o in un brano singolo? Se si tratta di un brano singolo è il seguito del capitolo 25 di Isaia. C'è il capitolo 26, 19 molto bello, che poi finisce nel primo versetto del capitolo 27 che dice: *Di nuovo mi vivranno i tuoi morti, risorgeranno i loro cadaveri. Si sveglieranno esulteranno quelli che già sono nella polvere, perché la tua rugiada o Dio, è rugiada luminosa, la terra darà alla luce e le ombre. Va', popolo mio, entra nelle tue stanze e chiudi la porta dietro di te. Nasconditi per un momento finché non sia passato lo sdegno. Perché ecco, esce dalla sua dimora per punire le offese fatte a lui dagli abitanti della terra; la terra ributterà fuori il sangue assorbito e più non coprirà i suoi cadaveri. In quel giorno il Signore punirà con la spada dura, grande e forte, il Leviatan serpente guizzante, il Leviatan serpente tortuoso, ucciderà il drago che sta nel mare; cioè ucciderà la morte.*

Gesù che parla coi discepoli di Emmaus, spiega attraverso tutte le Scritture, cioè attraverso Mosè, i salmi e i profeti, come era necessario che il Figlio dell'uomo soffrisse per entrare nella sua gloria. Cioè tutte le scritture parlano della passione del giusto. La prima passione del giusto è la passione di Dio che Adamo l'ha tradito, poi di Abele che è ucciso dal fratello e poi avanti. È tutta piena la storia dei giusti che soffrono e non fa nulla di male. E sono tutte immagini di Dio che ama e porta su di sé il male del mondo e salva il mondo, ma Dio trionfa di questo male attraverso il giusto, che porta su di sé il male del mondo. Vedi i Cantici del Servo di Yhawhe.

Così Dio regna sovrano come servo che lava i piedi. Allora proprio spiega attraverso le Scritture. Difatti, i vangeli sono nati attorno all'Eucarestia con un pezzo di Antico Testamento, per capire un pezzo della vita di Gesù, in modo che si ricostruisce tutta la storia. Addirittura Matteo ha ricostruito il suo vangelo, la vita di Gesù, sul Pentateuco, cioè il discorso della montagna con ciò che precede e segue e la Genesi che crea l'uomo nuovo. L'esodo, la liberazione e la missione, che uno esce da sé per andare verso i fratelli. Il Levitico che è la differenza tra ciò che è bene e ciò che è male, e al capitolo 13 le parabole del discernimento. Dopo il libro del Numeri: come si



organizza la comunità attorno all'Arca, e il capitolo 18: la comunità attorno al piccolo, la presenza di Dio. E il discorso del Deuteronomio cosa si vivrà nella terra promessa, è esattamente il discorso escatologico che dice come dobbiamo vivere la vita eucaristica, vivere il presente. Non è sulla fine del mondo, il mondo è già finito sulla croce. Con la resurrezione è nato il mondo nuovo e noi in questo mondo nuovo c'è la nuova Genesi, il nuovo Esodo che è la missione, la nuova santità che è la misericordia e non invece il distinguere i buoni dai cattivi; e c'è la nuova comunità che ha al centro l'ultimo di tutti, perché è il crocifisso. E poi come si vive nella terra, il discorso escatologico: *Ciò che fate all'ultimo dei miei fratelli l'avete fatto a me*. Quindi tutta la Bibbia è proprio strutturata su questo. Anche gli altri, spiegano Gesù morto e risorto.

Tra l'altro anche il contesto culturale di allora, puntava in questa direzione perché la Bibbia non è un testo morto, è la storia. Anche una nostra piccola storia personale continua a ripetersi, perché facciamo sempre le solite scempiaggini. Poi diciamo vedrai che adesso sarà diverso. No, è ancora uguale. Poi se uno va avanti con l'età forse qualcosa migliora. Sì, i difetti per esempio. L'unica cosa sicura, per cui una cosa certa è la misericordia di Dio e dei fratelli.

*Se ne andarono ognuno presso di sé*. Pietro nella sua perplessità e Giovanni nella sua fiducia nel Signore che è risorto. È bella questa tranquillità di chi è amico e amato, è così sicuro dell'amico che dice: l'amico non devo averlo sempre sotto gli occhi. Anzi ci sono amici che vedi ogni vent'anni e sei contento e sono i più veri amici, quasi. Non è appiccaticcio l'amico, è la piena libertà di una relazione sicura.

Tra l'altro la fede nella resurrezione nei morti in Israele, è nata proprio da questa esperienza dell'Alleanza. Se Dio è il mio alleato, è alleato di Abramo, di Isacco, di Giacobbe e anche mio, siccome tutti sono morti, ma scusa e alleato di morte lui? Allora è un Dio dei morti. Sì, che è il Dio della vita. Vorrà dire che i morti vivono in lui. Poi fa risorgere un morto è niente per lui, è il datore di vita. La vera vita è il



ricordo che l'altro ha di te, ma già adesso la nostra vera vita è l'amore che gli altri hanno per noi. Non è in ciò che siamo noi. Siamo l'amore che riceviamo e l'amore di Dio rimane in eterno. È misteriosa la vita!

Chiaro che c'è la resurrezione dei corpi. Di corpo ne abbiamo di avanzo tutti. Vuol dire che praticamente, la nostra materia avrà come principio vitale, invece che le nostre paure e le nostre ansie, la nostra luce di figli di Dio e il nostro amore, che sarà corpo trasfigurato.

Allora *Maria resta lì*. In Maria c'è l'altra dimensione dell'amore. Quello di Giovanni che è l'amore pacifico e tranquillo, perché è l'amico in fondo e l'amico non è che ha bisogno assolutamente dell'amico per vivere, mentre questa è la fidanzata, la sposa. Se gli manca già lo sposo non è sposa, cioè gli manca l'altra parte. Quindi rappresenta la sposa, ciascuno di noi nella nostra relazione con Dio, che devo vederlo, devo toccarlo. Non mi basta sapere che c'è, che è la fede toccare.

Maria continuava a stare in piedi presso il sepolcro fuori e *piange*. Quasi se come questo pianto irrorasse la terra e facesse germinare il seme sepolto. Questo pianto è l'amore di chi desidera l'amato e non sa dov'è e non può far senza. Sono come le acque natali del Cristo risorto, questo pianto.

<sup>11b</sup>Mentre dunque piangeva si chinò verso il sepolcro <sup>12e</sup>contempla due angeli con bianche vesti seduti uno alla testa e uno ai piedi dove giaceva il corpo di Gesù. <sup>13E</sup>Le dicono quelli: Donna, perché piangi?

Lei neanche si scombinava per vedere due angeli e dice: *Levarono il mio Signore e non so dove lo poserò*. Quindi non si interessa neanche degli angeli, giustamente. C'è gente che si interessa tanto degli angeli. *Perché piangi?* Ho diritto. Non ho il mio Signore e non so dove l'hanno messo.

*Detto queste cose, si voltò indietro*. Il Signore si diverte sempre a starci dietro. Credo che è lui che segue noi, più che noi lui. *E contempla Gesù che sta in piedi, ma non sa che è Gesù*. Le



caratteristiche del Gesù risorto, è che non è mai riconosciuto in prima istanza. Ha sempre le qualità del luogo, cioè nel giardino è il giardiniere, per strada è il viandante, sulla spiaggia è il pescatore, nel cenacolo, dove tutti sono pieni di paura, è il fantasma. È la proiezione di ciò che vedi. Noi non vediamo la realtà, ma le nostre proiezioni. Che fuori metafora vuol dire che davvero Gesù ormai è presente in tutto e in tutti e bisogna vederlo e saperlo vedere anche.

Allora dice anche lui: *Donna perché piangi?* La chiama donna - come gli angeli - la sposa. *Signore se tu l'hai portato, dimmi dove l'hai posto che io andrò a prenderlo.* Le dice Gesù: *Mariam*, il suo nome in aramaico. Il tono della voce è inconfondibile. Ci si può ingannare su ciò che si vede, ma sulla voce no, e poi che dice il mio nome. L'incontro è personale, è questo amore che voleva a tutti i costi trovarlo perché è la sua vita. Chi cerchi? È chiaro chi cerchi! Cerco colui che mi ha amato e ha dato se stesso per me. Questo è il senso della vita. Fino a quando lui ti chiama per nome, cioè questa esperienza mi dà il nome. Era già girata e *si volta* ancora. E dice: *Rabbuni*, che significa: maestro mio. Poi si vede quel che fa perché Gesù che gli dice di smettere: *Non continuare a toccarmi*, c'è un imperativo presente. Lo aveva preso per i piedi: *Non trattenermi, perché non sono ancora salito al Padre.*

*Ora va', dai miei fratelli e di' loro: Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio, Dio vostro.* Gesù salirà al Padre e quindi non lo toccheremo più. E sarà nuovo il modo di toccarlo. *Ora non trattenermi* perché l'abbraccio definitivo sarà dopo, *prima vai dai fratelli.* Prima c'è la missione verso i fratelli, ad annunciare il Signore, a testimoniare il Signore. E l'abbraccio definitivo sarà quando tutti i fratelli l'avranno accolto. Quando io avrò fatto almeno il mio cammino e sarò dalla sua parte.

Già è pronto il letto, sono pronte le nozze dell'agnello, però in mezzo c'è la nostra missione verso i fratelli. Lui è salito al Padre, ci ha preceduto a casa, è lì a prepararci il posto e lì è più presente di prima: *perché è bene per voi che io me ne vada.* Perché se lui fosse stato qui,



saremmo stati lì come fanno per esempio, quelli dei vari movimenti, in adorazione ottusa del loro leader, che ripetono i loro slogan, leggono tutti i libri; sono tutte quelle anime devote e pie. Dio mio, che deviazioni! Sono intollerabili per Gesù queste cose. Non vuole il lavoro dei dipendenti. Vuole dei figli del Padre, fratelli suoi e di tutti, ne avremmo fatto un idolo. Non Dio di tutti, che ci fa tutti pieni di sé, di Dio.

Quindi il primo apostolo in assoluto, è questa donna e va verso i fratelli di Gesù. Ecco tua madre, dice agli apostoli, ed è lei che annuncia che Gesù sale al cielo, sale al Padre, cioè che ormai la sua presenza sarà diversa. Anche se per quaranta giorni mantiene la presenza ancora visibile, tanto visibile da mangiare insieme in modo che si sappia che la resurrezione è corporea e non è solo fantasia di chi gli vuol bene.

Allora Maria va dai discepoli e annuncia: *Ho visto il Signore e le disse queste cose*. Questa è la sua esperienza ed è l'esperienza che deve fare ciascuno di noi, quindi questo incontro con lui perché cerchiamo lui, che mi ha amato e ha dato se stesso per me. Lui che è stato sepolto e lo cerco lì. Cerco anche quei luoghi miei di limite, di lontananza, di perdizione, di morte, è lì che lo incontro ed è lì che mi manda in missione verso i fratelli.

*Essendo la sera di quel giorno*. È un errore gravissimo che noi non ci accorgiamo, perché per gli Ebrei il giorno finisce prima del tramonto, dopo il tramonto è già il giorno dopo. Invece, si sbaglia apposta: *la sera di quello stesso giorno*, perché ormai è sempre un unico giorno. Viviamo un unico giorno, il giorno del Signore e la sera non c'è più il tramonto del sole, anzi arriva il Signore.

Tutta la storia è un unico giorno, anzi è due giorni per Luca. Il primo giorno è dalla creazione di Adamo, che è stato creato il sesto giorno, che se ne va da Dio e il ritorno del nuovo Adamo di Gesù a Dio, cioè il giorno di Pasqua. Il secondo giorno è dal giorno di Pasqua alla fine del mondo che siamo tutti noi che torniamo. Già siamo



fuggiti da Dio ripercorriamo l'oggi di Gesù, per tornare al Padre. E Gesù è il centro del tempo.

<sup>19</sup>ed essendo chiuse le porte dove erano i discepoli per la paura dei giudei, venne Gesù e stette nel mezzo e dice loro: Pace a voi. <sup>20</sup>E, detto questo, mostra loro le mani e il fianco. Allora i discepoli gioirono al vedere il Signore.

*Mostra loro le mani e il fianco:* sono la sua identità, le sue ferite, segni del suo amore e vedendo queste ferite *i discepoli gioirono al vedere il Signore*, cioè hanno capito la gloria in quelle ferite e sanno che vedono il Signore in quelle ferite.

Adesso vediamo la missione della prima Chiesa che è quella di sempre e *dice loro di nuovo: Pace a voi*. È importante questa pace, perché noi siamo sempre in guerra. Innanzitutto, verso noi stessi, poi con gli altri, ma la vera guerra è solo contro noi stessi. Non ci accettiamo mai. Ci accettiamo con l'accetta!

*Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi*. Vuol dire semplicemente, siete come me inviati dal Padre, siete miei fratelli. Siamo inviati a fare quel che ha fatto Gesù. Come ha inviato il Padre Gesù? Ha inviato Gesù a testimoniare il suo amore per i fratelli. Non l'ha mandato per fare tante chiese, tante opere, tante operette, tanti decreti. L'ha mandato per abbattere ogni muro, ogni divisione e testimoniare l'amore a tutti, cominciando dagli ultimi. L'ha mandato a testimoniare un amore più forte di ogni morte, di ogni regola, di ogni volontà, di ogni principio negoziabile.

Pensate se, Gesù si fosse messo a discutere sui principi innegoziabili coi Romani, con il loro esercito: voi li sapete i principi innegoziabili? Allora, come vi ho fatto cadere per terra dicendo: sono io, ora vi do una pedata vi rispedisco a Roma in posta aerea. Noi facciamo così. Non è la nostra missione. Cioè è la nostra missione che ci siamo inventati noi, ma la nostra missione: *Pace a voi! Come il Padre ha mandato me anch'io invio voi*. Perché come il Padre attesta di me che io sono apostolo, voi siete inviati da me apostolo, siete miei



ambasciatori. Per cui l'unico apostolo è il Figlio, però inviati dal Figlio ci identifichiamo con lui, perché l'ambasciatore ha il valore di chi lo invia, difatti, siamo suoi fratelli, siamo figli come lui.

Perché se lui ci dicesse che ci invia, saremmo come nipoti del Padre: il Padre invia me io a mia volta invio voi, invece, non invia voi. Il Padre inviò me, nel senso io sono l'apostolo del Padre e voi siete miei rappresentanti perché siete uguali a me, siete miei fratelli. Non abbiamo un apostolato di seconda serie. Siamo rappresentanti dell'unico.

*E, detto questo, insufflò.* Questa parola insufflare, esce solo due volte e in tutte e due le volte dice la stessa cosa. In Genesi 2, 7: quando Dio insufflò nelle narici dell'argilla il suo Spirito in Adamo. L'uomo è argilla, terra e soffio di Dio, è respiro di Dio, abbiamo lo Spirito di Dio.

Viene fuori anche nel libro della Sapienza 15, 11, dove si rifà la storia della Genesi, si riferisce lo stesso evento. È la nuova creazione, ci fa creature nuove. Ci soffia il suo Spirito quello che ci ha dato il giorno della sua croce.

E ci dice: *accogliete lo Spirito Santo.* Il senso della nostra vita è accogliere lo Spirito Santo, cioè il soffio di Dio e viverne sempre più. Il senso di tutta la storia è lo Spirito Santo che sia sempre più accolto da noi, giorno dopo giorno. Lui dà lo Spirito senza misura e noi lo accettiamo molto a stento, con molta fatica. Abbiamo tutti le nostre resistenze. Ecco apriamoci. Perché ogni istante che non vivi di Spirito santo, cioè di amore, vivi nello spirito dell'egoismo. Non c'è nessuno istante neutro della vita o è nell'amore o nella chiusura. Non c'è vacanza dallo Spirito o dalla vita. Fuori dalla vita sei morto. Come sempre si respira, se smetti di respirare sei finito.

Questo Spirito, però è in crescita costante, perché l'amore è l'unica cosa che è infinita e se è finita è finita.

In cosa consiste lo Spirito Santo? *A chi rimetterete i peccati, i peccati saranno rimessi a chi li riterrete saranno ritenuti.* Ora noi



parliamo sempre: *a chi perdonerete i peccati*, invece, non risulta mai che Dio perdona i peccati. Dio perdona i peccatori, i peccati li manda via, *afirmi*, ce ne libera. Noi invece i peccati ce li teniamo, ce li coccoliamo anche. Il peccato non lo perdona, perdona il peccatore ed è il perdono del peccatore che manda via il peccato. Cioè se tu ti senti amato, davvero scompare il peccato.

Perché il peccato lo facciamo per insufficienza d'amore e il peccato a Dio è intollerabile, è morto per il peccato e ci muore perché fa male a me. Come il medico non è che cura la malattia, cura il malato, mentre noi curiamo il peccato abbastanza, perdoniamo il peccato. Non perdona il tumore il medico se è possibile, cerca di mandarlo via, per ridonare la vita a chi è malato.

Ci dà un mandato che spesso è capito male. *A chi li rimetterete, saranno loro rimessi, a chi li riterrete, saranno ritenuti*. Perdonate e vi sarà perdonato, se non perdonate non sarete perdonati. Mentre Dio non ha il potere di non perdonare, - le persone si perdonano, i peccati si rimettono – Dio ha il potere di rimettere e di perdonare in un altro potere, noi abbiamo anche il potere contrario e lo usiamo ampiamente. Sembra che usiamo solo questo. Mentre quel potere lì dobbiamo non usarlo. State attenti che se non perdonate non siete perdonati. Fate il contrario di quello che ho fatto io. Quello non è lo Spirito Santo. Per questo ricevetelo e ricevetene sempre di più, perché dove non avete ricevuto lo Spirito Santo, siete ancora carnali non rimettete i peccati e ve li tenete e condannate gli altri.

Il potere della Chiesa è perdonare o tenere i peccati. No! L'unico potere e quello di perdonare il peccatore e di rimettere i peccati, l'altra è la mancanza di potere di amore. Ne abbiamo troppo abbondante. È bello che l'abbia detto perché state attenti, usate bene.

Questa è la missione della Chiesa: ricevere lo Spirito Santo che è quello del Figlio che ha dato la vita per i peccatori e i fratelli, per testimoniare l'amore del Padre, per testimoniare la gloria. E abbiamo il suo stesso potere e siamo inviati come lui dandoci come monito:



attenzione se rimettete sono rimessi, ma se non lo fate, guardate che condannate il fratello e uccidete Cristo e quante volte lo facciamo al giorno? Lui dà lo stesso la vita per noi e ci dà lo Spirito. Capite allora, come non è che lo Spirito ce lo abbiamo in tasca perché siamo ordinati preti, allora noi siamo sicuri. Siamo vescovi ancora di più, poi Papa ancora di più! Sempre peggio, anzi!

Adesso vediamo brevemente, l'altro brano di Giovanni 20, 24-31.

<sup>24</sup>Ora Tommaso, uno dei Dodici, detto Didimo, non era con loro quando venne Gesù. <sup>25</sup>Dissero allora a lui gli altri discepoli: Abbiamo visto il Signore. Ora egli disse loro: Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non getto il mio dito nel segno dei chiodi e getto la mia mano nel suo fianco, non crederò affatto. <sup>26</sup>E dopo otto giorni di nuovo erano dentro i suoi discepoli e Tommaso con loro. Viene Gesù, a porte chiuse, e stette nel mezzo e disse: Pace a voi. <sup>27</sup>Poi dice a Tommaso: Continua a mettere il tuo dito qui e vedi le mie mani; e continua a portare la tua mano e a gettarla nel mio fianco. E non continuare a diventare incredulo, ma credente. <sup>28</sup>Rispose Tommaso e gli disse: Il Signore mio e il Dio mio! <sup>29</sup>Gli dice Gesù: Poiché mi hai visto, hai creduto: beati quelli che, non avendo visto, credono. <sup>30</sup>Certo molti altri segni fece dunque Gesù di fronte ai suoi discepoli che non sono scritti in questo libro; <sup>31</sup>questi però sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché credendo abbiate vita nel suo nome.

Per fortuna che non c'era Tommaso, che non era vigliacco come gli altri che erano pieni di paura. Quindi non c'era, interessante. Perché lui non è come gli altri che stanno insieme pieni di paura. Lui va in giro.

Lui era disposto anche a dare la vita per Gesù. Ricordate: *Andiamo a Gerusalemme e moriamo con lui*, e poi ha il coraggio di uscire dal cenacolo. Non sono come questi. Gente che vale niente. Tra l'altro il suo nome Tommaso, Didimo in greco, in ebraico vuol dire gemello lui che è gemello va sempre da solo e alla fine anche non



crede a Gesù e diventa il gemello di Cristo e diventa il gemello di ciascuno di noi nell'incredulità e nella fede. È un bel esempio di persona.

Otto giorni dopo fa anche lui l'esperienza. Entra il Signore e gli dice: Tu volevi mettere il dito e la mano. Caccia dentro la mano nel costato. È l'esperienza in fondo dell'Eucarestia dove facciamo la memoria della Passione. Siamo chiamati a vedere e a toccare e a sperimentare nel memoriale la Passione del Signore per noi. Lì lo vede direttamente perché in quei giorni si è fatto vedere.

Poi dice: *Continua a mettere il tuo dito qui*. È un imperativo presente, quindi è un ordine che continui. E vedi le mie mani. Continua a portare la tua mano qui e continua a gettare nel mio fianco.

E poi dice: *Non continuare a diventare incredulo, ma credente*. Cioè incredulo o credente lo si diventa. Non è che uno è incredulo o non lo è, si diventa, sia l'uno che l'altro. Dopo gli dice beato te perché hai visto, ma più beati noi che non abbiamo visto e crediamo.

L'autore, poi dice: *Questi segni sono stati scritti perché voi - allora si rivolge direttamente a noi - perché crediate che Gesù è il Cristo il Figlio di Dio e credendo abbiate la vita nel suo nome*, come noi. Cioè attraverso la fede anche voi fate la nostra stessa esperienza e vedremo come si fa effettivamente nella Chiesa, nel capitolo 21 che è un po' come gli Atti degli Apostoli, del vangelo di Giovanni. Cioè come la prima Chiesa vive la resurrezione del Signore e la sua missione.

Vi consiglierei di mettervi lì al Sepolcro con Maria e seguire il testo.